

## **UN IPOGEO MEDIOEVALE**



Sono tanti i personaggi che hanno studiato i vari aspetti della realtà di Trinitapoli che, pur essendo un piccolo centro del Tavoliere pugliese, per i suoi abitanti ha un fascino del tutto particolare. Uno di questi personaggi fu il dott. Michele Orlando, che oltre a svolgere la sua attività professionale di medico, coltivava da sempre una innata passione per il dialetto locale.

Chiunque si recava a casa sua doveva ascoltare l'ultima sua composizione poetica in vernacolo o qualche parola antica, ormai andata in disuso, di cui era venuto a conoscenza da un suo vecchio assistito. Anche questo, se volete, è una ricerca simile all'archeologia: indagare, raccogliere, salvare testimonianze.

Pur appassionandoci alla narrazione della storia della *cuccvoisce* ed a quella di *cumbà Zuculidde* recitate in casalino verace e con particolare maestria dal caro Lillino, molte volte gli chiedevamo di collaborare alla ricerca di notizie di rinvenimenti archeologici nella zona, attingendole dai suoi assistiti, che lo aiutavano nelle ricerche dialettali.

Una domenica mattina, mentre eravamo nei pressi della Chiesa di Sant'Anna, dal balcone che si affaccia su Corso Garibaldi ci sentimmo chiamare da una voce baritonale: era il Lillino che ci invitava a salire a casa sua. Lui stesso ci preparò un caffè. Ci invitò ad indovinare l'esatto significato dell'ultima parola dialettale scoperta e poi ci informò di essersi ricordato che in un fondo di sua proprietà esisteva una strana struttura che affiorava dal terreno ricoperta di fascine di tronchi e legna secca. Consumato velocemente il bollente caffè, a bordo della sua spaziosa Audi ci recammo in campagna in località *Chiavicella*. Qui notammo che, in prossimità della parte più alta del terreno, affiorava una catasta



di legna.

Allora, di domenica, si era soliti vestirsi con gli abiti migliori e quella mattina ci trovammo ben vestiti ad affrontare quella situazione. Avremmo potuto tranquillamente rinviare all'indomani una ricognizione più attenta e fatta con più calma, invece la curiosità e l'interesse ci spinsero ad ignorare gli abiti domenicali e, aiutati ed assistiti dall'amico Lillino, cominciammo a liberare dalla legna quello che sembrava l'accesso di un'antica struttura.

Infatti, la struttura che affiorava era straordinaria e mai vista. Per prima cosa emerse una specie di *dromos* costituito da una ripida scalinata che conduceva in un piccolo ambiente costituito da pietre ben squadrate (fig. 88). Su una parete si notava l'impronta di una lastra rimossa. La copertura di quel vano doveva essere a "volta a botte" come risultò dall'esame delle pareti laterali. Mentre noi completavamo il lavoro, il dottor Orlando si precipitò a Trinitapoli a prendere una macchina fotografica.

Bella domenica, a parte il pietoso stato dei vestiti.

Cosa rappresentava quella scoperta? Trattandosi di una struttura certamente medioevale, il tutto fu prontamente segnalato alla Soprintendenza ai Monumenti di Bari, ma anche loro restarono perplessi e non seppero indicarci l'uso di quella struttura. Noi approfondimmo le ricerche e da un contadino, che aveva il proprio terreno in quella zona, venimmo a conoscenza che sulla lastra di pietra mancante era scolpito uno stemma con una croce. Data la vicinanza del *Monte di Salpi*, questo rinvenimento andava messo in relazione a quel sito archeologico. A riguardo si può ipotizzare o che si trattasse della tomba di un nobile cavaliere di *Salpi* ovvero una piccola celletta ad uso di qualche anacoreta. Ai cattedratici la risposta definitiva, noi siamo certi di aver dato un minimo contributo di conoscenze.

*Per approfondimenti:*

G. GIACHETTA, *Segnalazione attività Archeoclub di Trinitapoli*, in "Notiziario Archeoclub d'Italia", n. 43-1976.



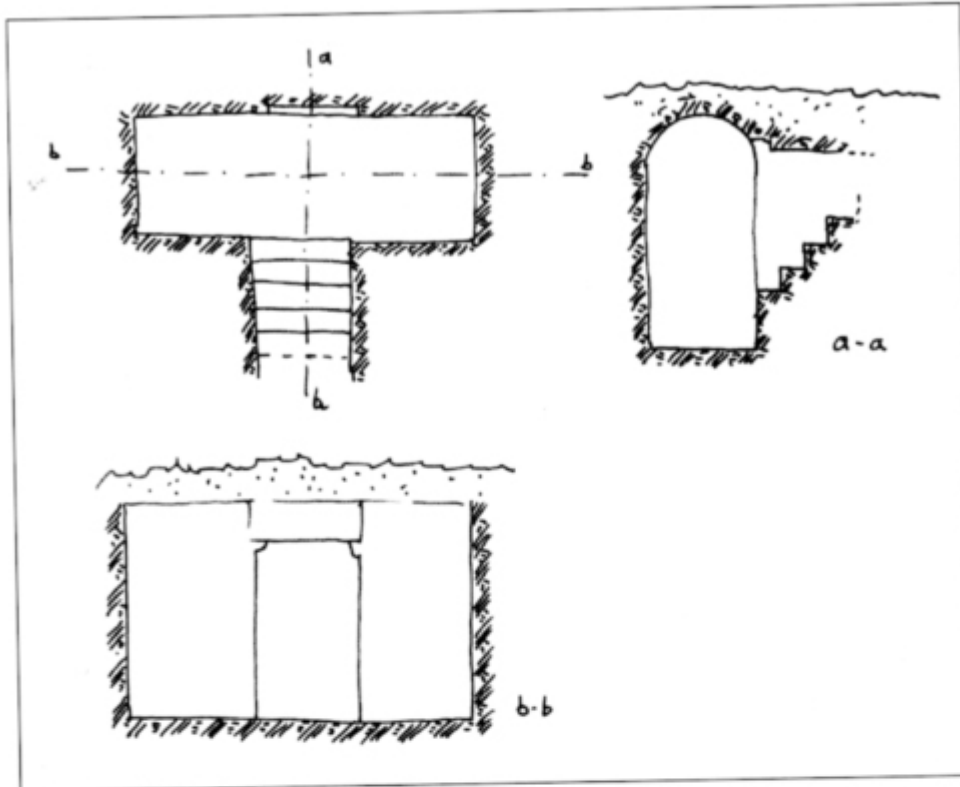


Fig. 88 - Pianta e sezioni dell'ipogeo.

